

INCONTRI

commedia musicale di Roberto Merlino

molto liberamente ispirata al "Piccolo Principe" di Antoine de Saint-Exupery

In primo piano, illuminato, l'Aviatore-anziano (Aviano). Si sta sistemando su una poltrona. Il resto è buio. Dal fondo della sala entrano due donne, con ramazza, stracci e secchio per le pulizie. Aviano percepisce la presenza delle donne, peraltro piuttosto rumorose nell'incedere.

AVIANO Ma che fate?

1.a DONNA Che fai te!?

2.a DONNA Non ci vai a casa?

AVIANO Ma vi siete rinstupidite? C'è la prova generale!

Le due donne, ormai giunte ai piedi del palcoscenico, si guardano stupite e, mentre una porta le mani alla bocca con gli occhi sgranati, l'altra la prende per un braccio e la trascina fuori di corsa. Aviano scrolla la testa. Poi, guardando in quinta...

AVIANO Allora vado? (nessuna risposta; si schiarisce la voce e, rivolto al pubblico) Tanti anni fa, quand'ero piccolo, trovai il bellissimo disegno di un boa che stava per inghiottire un animale.

In secondo piano viene illuminato l'Aviatore-bambino (Avibam): sta guardando con interesse e compiacimento un libro.

AVIBAM *(leggendo)* I boa ingoiano la preda tutta intera, senza masticarla, e poi, nei sei mesi della digestione, dormono.

Avibam chiude il libro, prende una lavagnetta e si mette a disegnare.

AVIANO Ero affascinato da questo fatto e mi venne spontaneo fare un mio disegno! Poi lo feci vedere alle persone grandi.

In terzo piano appaiono 5-6 persone adulte cui Avibam mostra il disegno.

AVIBAM Vi spaventa?

VOCI delle PERSONE ADULTE:

- Spaventare?
- Spaventare?
- Spaventare,... e perché?
- Perché uno dovrebbe spaventarsi per un cappello?
- Spaventarsi per un cappello! *(e scompaiono)*

AVIBAM Ma non è il disegno di un cappello! E' un boa che digerisce un elefante! *(aggiunge un elefante al disegno, facendolo vedere al pubblico)* Bisogna sempre spiegargliele le cose ai grandi!

Riappaiono le persone adulte in terzo piano.

VOCI:

- Senti, lascia perdere i boa!
- Ma che boa! Pensa alla geografia
- Basta con i boa, pensa alla storia!
- All'aritmetica,

- Alla grammatica! (e scompaiono)

Si spengono le luci in secondo e terzo piano. Rimane illuminato il solo Aviano.

AVIANO Così dovetti rinunciare a quella che poteva essere una bella carriera da disegnatore. I grandi non capiscono niente e i bambini si stancano di dover spiegare tutto, ogni volta. Fu così che scelsi un altro mestiere e diventai pilota di aeroplani. Ho viaggiato sopra tutto il mondo e, con un'occhiata, sono in grado di distinguere la Foresta Nera dal Polo Sud ... (quasi a giustificarsi) Beh, può essere utile! Ho vissuto a lungo in mezzo ai grandi. Li ho osservati con attenzione e conosciuti bene: (sorridente amaramente) l'opinione che avevo di loro non è migliorata. Quando ne incontravo uno che mi sembrava di mente aperta, tentavo l'esperimento del mio primo disegno, ma...

Si accendono le luci in secondo e terzo piano: l'Aviatore incontra una persona adulta (Ballerina). Mostra il suo disegno, con orgoglio.

BALLERINA Un cappello!

L'Aviatore è deluso e sorride imbarazzato, nascondendo il disegno dietro la schiena.

AVIATORE Come sta andando col ballo?

BALLERINA Ah, molto bene! Il mio vestito ondeggiava ad ogni passo, e poi quel valzer ... bellissimo. Io volteggiavo, volteggiavo,

Così dicendo, esce volteggiando. Quando è fuori scena si sente un boato, come fosse pesantemente caduta a terra. Arriva una seconda donna, tutta presa da un cellulare con cui non riesce a comunicare. Lo infila scocciata nella borsa. L'Aviatore le mostra il disegno, un po' titubante.

DONNA Bello! E' un nuovo modello?

L'Aviatore annuisce deluso e nasconde nuovamente il disegno dietro la schiena.

AVIATORE Che bella borsa!

DONNA Ho capito subito che se ne intende! Bella vero? Forte dei Marmi, non è una imitazione... guardi, guardi. Ma ora mi scusi ho una telefonata importante da fare (ed esce).

Arriva un cameriere in frak, con un vassoio e calici di spumante. L'aviatore si serve e, subito, mostra il suo disegno. Il cameriere si allontana deciso.

CAMERIERE No, grazie!

Arriva un Signore elegante, con un calice di spumante in mano. Nota che l'Aviatore nasconde qualcosa dietro la schiena e, con un cenno, fa capire che vorrebbe vedere. L'Aviatore fa cenni di diniego, come dire "niente di importante". Il Signore insiste e, titubante, l'Aviatore gli mostra il disegno. Il Signore aggrotta le sopracciglia e storce la bocca. L'Aviatore nasconde il disegno dietro la schiena, con un certo imbarazzo.

AVIATORE Bella festa, eh!

Il Signore annuisce perplessa e si allontana, guardando l'Aviatore come se fosse un matto. L'Aviatore lo segue un attimo e poi esce dalla parte opposta.

Buio. Proveniente dalla platea, un coro canta...

PICCOLO AMICO MIO - CANZONE

Piccolo amico mio, piccolo amico mio / quanti tramonti hai sognato tu!

Piccolo amico mio, piccolo amico mio / oggi ne avrai uno in più.
Sul tuo pianeta la rosa ti aspetta / con la tua pecora andrai da lei:
saranno amici / sarete felici
ed i baobab non ritorneran più / ed i baobab non ritorneran più.
Questa è la storia del piccolo amico mio / che un aviator nel deserto incontrò.
Com'era bello restar sulla terra / con il serpente, la volpe e l'amor.
Ma al suo pianeta la rosa l'aspetta: / con la sua pecora andrà da lei.
Saranno amici, / sarete felici
ed i baobab non ritorneran più. / Ed i baobab non ritorneran più.
I personaggi che cantano si dileguano in fretta.

AVIANO Così ho trascorso la vita senza mai avere un vero dialogo, finché,
anni fa, ebbi un incidente aereo, nel deserto del Sahara.

Sul palco c'è l'Aviatore (AV) a terra, addormentato. Entra il Piccolo Amico dell'Aviatore (PA) che, dopo alcuni istanti, si accorge della presenza dell'Aviatore.

PA: Mi disegni per favore una pecora ?

AV: *(stropicciandosi gli occhi)* Cosa?

PA: Disegnami una pecora.

AV: *(sorpreso)* Ma tu chi sei?

PA: Per piacere disegnami una pecora.

AV: *(ancora sconcertato)* Ma io non so disegnare.

PA: Non importa, disegnami una pecora.

L'Aviatore gli fa il suo "primo disegno" (quello del boa) e glielo mostra.

PA: No, no! Non voglio l'elefante dentro il boa. Il boa è pericoloso e l'elefante troppo ingombrante. Dove vivo io è tutto molto piccolo. Ho bisogno di una pecora. Disegnami una pecora.

L'aviatore strabiliato si mette a disegnare una pecora e gliela mostra.

PA: No! Questa pecora è malaticcia. Fanne un'altra.

L'aviatore disegna un'altra pecora e gliela mostra.

PA: *(sorride indulgente)* Lo vedi anche da te che questa non è una pecora: è un ariete, ha le corna!

L'aviatore disegna una terza pecora e gliela mostra.

PA: Questa è troppa vecchia. Voglio una pecora che possa vivere a lungo.

AV: *(al limite della pazienza disegna una cassetta con dei buchi)* Questa è la sua cassetta e questi i buchi per farla respirare. La pecora che volevi sta dentro.

PA: *(avvicina la lavagna al viso e guarda; poi si illumina)* Questo è proprio quello che volevo! Pensi che questa pecora dovrà avere una grande quantità d'erba?

AV: *(che non finisce per stupirsi)* Perché?

PA: Perché dove vivo io è tutto molto piccolo (*si avvicina al disegno, guarda attraverso uno dei buchi della cassetta e, sottovoce*) Sst! Silenzio, si è addormentatasst!

Compare il "coro" che canta "Silenzio", con luci molto attenuate, notturne.

SILENZIO- CANZONE

Silenzio, silenzio, silenzio... Dorme la pecora silenzio

Se vuoi vederla Tu devi crederci Se vuoi averla La devi amar

Silenzio, silenzio, silenzio... Dorme la pecora silenzio

Se vuoi vederla Tu devi crederci Se vuoi averla La devi amar

Silenzio, silenzio, silenzio... Dorme la pecora silenzio

Illuminazione a giorno della scena.

PA: Come? Sei caduto dal cielo?

AV: Sì.

PA: Ah, questa è buffa!..... (*ride*) Allora anche tu vieni dal cielo! (*si alza*) Di

quale pianeta sei?

AV: Tu vieni dunque da un altro pianeta?

Il Piccolo Amico dell'Aviatore non risponde.

AV: Da dove vieni? Dov'è la tua casa? *(si alza)* Dove vuoi portare la mia pecora?

PA: La cassetta che mi hai dato le servirà da casa per la notte.

AV: Certo. E ti darò pure una corda per legarla durante il giorno.

PA: *(quasi scandalizzato)* Legarla? Che buffa idea!

AV: Ma se non la leghi andrà in giro e si perderà

PA: *(ridendo)* Ma dove vuoi che vada!

AV: Dappertutto, dritto davanti a sé

PA: *(malinconico)* Dritto davanti a sé, nel mio pianeta non si va lontano

(gravemente) ... è tanto, tanto piccolo dove vivo io!

(PA esce e AV, dopo un attimo di esitazione, lo segue)

AVIANO Avevo così saputo che il suo pianeta era poco più grande di una

casa. (Così dicendo si alza e, preso un cactus dalla scena, lo

nasconde dietro la sua poltrona. Dietro di lui, intanto, le due donne

dell'inizio, sistemano la scenografia) Questo non mi stupì più di tanto: sapevo benissimo che, oltre ai grandi pianeti come la Terra, Giove, Marte, Venere ai quali si è dato un nome, ce ne sono centinaia così piccoli che si arriva sì e no a vederli con il telescopio.

(Nel frattempo Aviano si è nuovamente seduto in poltrona)

Quando un astronomo scopre uno di questi piccoli pianeti gli dà per nome un numero. Lo chiama per esempio , "asteroide 3251".... Ho serie ragioni per credere che il pianeta da dove veniva il mio Piccolo Amico sia l'asteroide B-612. Questo asteroide è stato visto una sola volta al telescopio da un astronomo turco, che aveva presentato la sua scoperta ad un Congresso Internazionale di Astronomia.

Sul palco un gruppo di congressisti. Entra in scena un turco. Il brusio scompare e, nel silenzio, gli sguardi si fanno sorpresi, critici, increduli, ironici. Il turco comincia la sua relazione, in gramelot-turco, e si trova ben presto subissato da proteste, contestazioni e derisione. Il turco abbandona precipitosamente la scena.

AVIANO In costume com'era,... nessuno lo aveva preso sul serio. I grandi

sono fatti così. Fortunatamente un dittatore turco impose al suo popolo di vestire all'europea. L'astronomo rifece la sua relazione, questa volta con un elegante abito occidentale.

Lo stesso gruppo di congressisti fa un certo brusio. Quando entra in scena il turco si fa silenzio e gli sguardi, questa volta, sono interessati, partecipi, compiaciuti. Il turco-elegante presenta la stessa relazione, nel solito gramelot-turco, e viene applaudito, abbracciato e portato in trionfo.

AVIANO (con soddisfazione) E questa volta tutto il mondo fu con lui.

Se vi ho raccontato tanti particolari sull'asteroide B-612 e se vi ho rivelato il suo numero, è perché i grandi... amano le cifre! Per esempio, quando voi parlate ai grandi di un vostro nuovo amico, non si interessano alle cose essenziali. Non si domandano mai "qual è il tono della sua voce?", "quali sono i suoi giochi preferiti?", "fa collezione di farfalle?". Ma vi domandano "quanti anni ha?", "quanto guadagna suo padre?"... Allora soltanto credono di conoscerlo. (Così dicendo Aviano si alza e rimette in scena il cactus, prendendolo da dietro la poltrona) Se voi dite ai grandi "ho visto una bella casa in mattoni rosa, con dei gerani alle finestre, e dei colombi sul tetto",

(Aviano è tornato a sedersi) loro non arrivano ad immaginarsela.

Bisogna dire : "ho visto una casa da 800.000 euro" e allora esclamano "Chissà che bella!" Così se voi dite : "La prova che il mio Piccolo Amico è esistito sta nel fatto che era bellissimo, rideva e voleva una pecora", beh, loro alzeranno le spalle e vi tratteranno come un bambino. Ma se invece dite : "Veniva da un asteroide, il B-612" allora sono subito convinti e vi lasciano in pace con le domande. Sono fatti così! Non c'è da prendersela. I bambini devono essere indulgenti coi grandi.

(sorridente ed ammiccante) Ma certo, noi che comprendiamo la vita, ce ne infischiamo dei numeri! Mi sarebbe piaciuto cominciare questo racconto come una storia di fate: "C'era una volta un ragazzino che viveva su un pianeta poco più grande di lui e aveva bisogno di un amico" Per coloro che comprendono la vita sarebbe stato molto più vero! ...

(improvvisamente malinconico) Sono anni che il mio amico se n'è andato con la sua pecora ed io ne parlo per non dimenticarlo. Perché potrei diventare anch'io come i grandi, che non s'interessano che di

cifre. È triste dimenticare un amico. Il mio amico non mi dava mai spiegazioni. Forse credeva che fossi come lui. In realtà io non sapevo vedere le pecore attraverso le casse. Può darsi che io sia un po' come i grandi. O forse sto invecchiando ...

Il palcoscenico si illumina a giorno, con AV e PA.

PA: E' proprio vero che le pecore mangiano gli arbusti?

AV: Sì, è vero.

PA: Ah, sono contento.

L'aviatore non capisce.

PA: Allora mangiano anche i baobab?

AV: *(dopo un momento di sorpresa)* I baobab non sono arbusti, ma alberi, grandi come chiese. E se anche tu portassi con te un'intera mandria di elefanti, non riuscirebbero ad abbattere un solo baobab.

PA: *(sorride)* Nel mio pianeta una mandria di elefanti non ci può stare!

Dovrebbero sistemarsi uno sopra l'altro *(mima la situazione e sorride)*.

Comunque i baobab prima di diventare grandi cominciano con l'essere

piccoli ...

AV: Beh, sì! Ma perché vuoi che le pecore mangino i piccoli baobab?

PA: Nel mio pianeta, come in tutti i pianeti, ci sono le erbe buone e le erbe cattive. Di conseguenza ci sono i semi buoni -delle erbe buone- ed i semi cattivi -delle erbe cattive-. Ma i semi stanno sotto terra e bisogna aspettare che spingano fuori un ramoscello. Se si tratta di un ramoscello di ravanello o di rosa lo si lascia crescere come vuole ,... ma se si tratta di una pianta cattiva bisogna strapparla subito, appena la si riconosce. Ecco, nel mio pianeta ci sono dei semi terribili, che sono proprio i semi di baobab. Il suolo ne è infestato. Se si arriva tardi e il baobab cresce, arriva ad ingombrare tutto il pianeta e lo trapassa con le sue radici, fino a farlo scoppiare.

AV: *(meravigliato ed interessato)* Ah!

PA: E' una questione di disciplina: finito di lavarsi, al mattino, bisogna fare la pulizia del pianeta. Con cura. Strappando regolarmente i baobab appena li si distingue dai ravanelli -a cui somigliano molto, quando sono piccoli-. E' un lavoro piuttosto noioso, ma facile. Spiega bene queste cose ai bambini del tuo paese: se un giorno viaggeranno questo consiglio potrà esser loro

molto utile. In certi casi si può anche rinviare a più tardi -o all'indomani- il lavoro, ma quando si tratta di baobab ... si rischia una catastrofe.

Ho conosciuto un pianeta abitato da un pigro. Aveva trascurato tre arbusti ... *(mima un'esplosione)*

AV: All'anima!

PA: *(colto improvvisamente da un dubbio)* Una pecora, se mangia gli arbusti, mangia anche i fiori?

AV: Una pecora mangia tutto quello che trova.

PA: Anche i fiori che hanno le spine?

AV: *(pensando ad altro)* Sì, anche i fiori che hanno le spine.

PA: Ma allora le spine a che servono?

AV: *(continua a pensare ad altro e non sa cosa rispondere)* A cosa servono le spine?

PA rimane in attesa.

AV: Le spine non servono a niente, è pura cattiveria da parte dei fiori.

PA: *(dapprima sorpreso)* Oh! *(poi, con una specie di rancore)* Non ti credo! I fiori sono deboli. Sono ingenui. Si assicurano come possono. Si credono

terribili con le loro spine ... *(attende invano una replica ma l'Aviatore sta pensando ad altro)* E tu credi che i fiori

AV: *(interrompendolo bruscamente)* Ma no! No! Non credo niente! Ti ho dato una risposta qualsiasi. Mi occupo di cose serie, io!

PA: *(stupefatto)* Di cose serie! *(riflette e lo guarda)* Parli come i grandi!

(riflette ancora e diventa nervoso) Tu confondi tutto Tu mescoli tutto!

(attende una reazione che non arriva) Io conosco un pianeta con persone che non hanno mai respirato un fiore, né voluto bene a nessuno. Non fanno altro che addizioni e tutto il giorno ripetono -come te-: "Siamo persone serie, noi! Siamo persone serie!" E si gonfiano di orgoglio. Ma non sono persone: sono funghi!

AV: Da migliaia di anni i fiori fabbricano le spine. Da migliaia di anni le pecore mangiano tuttavia i fiori.

PA: E non è una cosa seria cercare di capire perché i fiori si danno tanto da fare per fabbricarsi spine che non servono a niente? Non è importante la guerra fra le pecore e i fiori? Non è più seria delle addizioni? *(parte lenta la musica di "No, non piangere"; tono verbale meno concitato)* E se io conosco un fiore unico al mondo, che esiste solo nel mio pianeta, e che

una piccola pecora può distruggere di colpo, così, un mattino senza rendersi conto di quel che fa,... non è importante questo?! Se qualcuno ama un fiore, di cui esiste un solo esemplare in milioni di stelle, questo basta a farlo felice. Ma se la pecora mangia il fiore, è come se per lui, in un attimo, tutte le stelle si spegnessero! (*scoppiando a piangere*) E non è importante questo!

AV si avvicina a PA e lo prende in braccio, consolandolo. Si abbassa la luce e si illumina il "coro" che canta "No, non piangere"

NO, NON PIANGERE - CANZONE

No, non piangere	No, non piangere	Piccolo Amico mio	No, no non piangere
La tua rosa vivrà	Nel pianeta lassù	Sarà tutta per te	Quando tu tornerai.
No, non piangere	No, non piangere	Piccolo Amico mio	No, no non piangere
La tua rosa vivrà	Nel pianeta lassù	Sarà tutta per te	Quando tu tornerai.

AVIANO: Non sapevo bene cosa dirgli. Mi sentivo molto maldestro. Non sapevo come toccarlo, come raggiungerlo ... Il paese delle lacrime è

così misterioso! Oh, piccolo amico, ho capito a poco a poco la tua piccola vita malinconica!... Per molto tempo non avevi avuto per distrazione che la dolcezza dei tramonti! L'ho capito soltanto quando mi hai detto: ...

AV è seduto fronte al pubblico, schiena a schiena con PA (che è quindi rivolto al fondale, seminascosto dal corpo dell'aviatore).

PA: *(girandosi verso l'Aviatore)* Mi piacciono tanto i tramonti. Andiamo a vedere un tramonto.

AV: Ma bisogna aspettare.

PA: Aspettare che?

AV: Che il sole tramonti!

PA: *(dapprima sorpreso e poi sorridendo di se stesso)* Mi credo sempre a casa mia! *(e si allontana)*

AV: *(con lo sguardo in avanti nel vuoto)* Già a casa tua non è come da noi: sul tuo piccolo pianeta ti bastava spostare la sedia di qualche passo e guardavi il crepuscolo tutte le volte che volevi.

PA: *(prima di scomparire dietro il fondale)* Un giorno ho visto il sole tramontare quarantatre volte!.... Sai quando si è molto tristi si amano i tramonti ...*(e scompare)*

AV: *(Sempre con lo sguardo nel vuoto)* Il giorno delle quarantatre volte eri molto triste?

Buio palco e controluce rosso sul fondale: si vede l'ombra di PA su una sedia a dondolo, intento ad osservare il tramonto.

AVIANO: Il fiore di cui il mio Piccolo Amico mi aveva parlato era spuntato da un seme giunto chissà come sul suo pianeta. Il mio amico aveva sorvegliato da vicino questo ramoscello: poteva essere una nuova specie di baobab! Ma l'arbusto cessò presto di crescere e cominciò a preparare un fiore che non finiva mai di prepararsi ad essere bello: sceglieva con cura i suoi colori, si vestiva lentamente, aggiustava i suoi petali ad uno a uno. Eh sì, c'era una gran civetteria in tutto questo! La sua misteriosa toletta era durata giorni e giorni. Poi, un mattino, proprio al levar del sole, si era mostrato.

Mentre il fiore gradualmente "cresce" al "crescere" della luce, PA entra in scena e lo osserva da vicino.

FI: Ah! Mi sveglio ora. Scusami sono ancora tutta spettinata

PA: Come sei bella!

FI: Già. Sono nata insieme al sole ... Credo sia l'ora del caffelatte.

... Puoi provvedere?

PA: *(prende un annaffiatoio)* Che te ne fai di queste spine?

FI: Possono venire le tigri, con i loro artigli!

PA: Ma non ci sono tigri nel mio pianeta!....E poi le tigri non mangiano l'erba.

FI: *(risentita)* Ma io non sono un'erba!

PA: Scusami

FI: Non ho paura delle tigri, ma ho orrore delle correnti d'aria Non hai per caso un paravento?

PA: Orrore delle correnti d'aria? E' un po' grave per una pianta! *(tra sé)*
E' molto complicato questo fiore!.

FI: Alla sera mi metterai al riparo sotto una campana di vetro. Fa molto freddo qui. Non è una sistemazione che mi soddisfi. Da dove vengo

io (*tossisce imbarazzata*)

PA: (*tra sé*) "Da dove vengo io".....Ma se è venuta sotto forma di seme (*intanto si è spenta la luce sulla rosa*)! Non poteva conoscere nulla degli altri mondi! Aveva tossito per farmi venire dei rimorsi. Così, nonostante tutto il mio amore, avevo cominciato a dubitare di lei. Ma in fondo avevo preso sul serio parole senza importanza. Non avrei dovuto ascoltarla ... Non bisogna mai ascoltare i fiori. Basta guardarli e respirarli. La mia rosa profumava il pianeta... avrei dovuto accontentarmi!

Non ho saputo capire niente allora! Avrei dovuto giudicarla dagli atti, non dalle parole: Mi profumava e mi illuminava Non avrei dovuto venirmene via! Avrei dovuto indovinare la sua tenerezza dietro le piccole astuzie. I fiori sono così contraddittori!... Ma ero troppo giovane per saperla amare

BUIO

Aviano è illuminato.

AVIANO: Prima di partire mise in ordine il pianeta. Aveva due vulcani in attività e ne spazzò accuratamente il camino. Erano comodi per

scaldare la colazione. E c'era anche un vulcano spento. Ma –come diceva lui– “non si sa mai”. E così spazzò anche il camino del vulcano spento.

Se i camini sono ben puliti bruciano piano piano, regolarmente, senza eruzioni. Le eruzioni vulcaniche sono come gli scoppi dei caminetti. E' che noi, sulla terra, siamo troppo piccoli per poter spazzare il camino dei nostri vulcani ed è per questo che ci danno tanti guai. Il mio Amico strappò anche gli ultimi germogli di baobab. Pensava di non tornare più e tutti quei lavori consueti gli sembravano, quella mattina, estremamente dolci.

E poi annaffiò per l'ultima volta il suo fiore ...

Luce sul palco: PA, con l'annaffiatoio in mano, sta guardando con malinconia la Rosa.

PA: Addio. *(la Rosa non risponde; PA la guarda triste; poi, mentre si allontana...)* Addio.

FI: Aspetta, ti voglio bene! E tu non l'hai capito per colpa mia. Ma sei

stato sciocco quanto me... *(PA la guarda triste, in silenzio)* Ora vai e sii felice... *(PA non si muove)* Su, non perdere tempo! Hai deciso di partire? E allora vai!

PA, allontanandosi dalla Rosa, viene al proscenio. Buio sulla Rosa.

PA: *(rivolto al pubblico)* Non voleva che la vedessi piangere. Era una rosa così orgogliosa!

Buio sul palco. Luce su Aviano.

AVIANO: Il mio Piccolo Amico –prima di arrivare sulla Terra– fece un lunghissimo viaggio, durante il quale dovette fronteggiare una tempesta magnetica e uno sciame di meteoriti giungendo, in prossimità della Terra, nella regione degli asteroidi 325, 326, 327, 328, 329 e 330. Il primo asteroide *(parte una musica di carillon)* era abitato da una regina.

Buio su Aviano e luce sul palco: la regina (RE) sta dormendo, seduta sul trono, con un carillon acceso sotto un braccio. Si sveglia di soprassalto per l'entrata in scena di PA.

RE: Ecco un suddito!

PA: *(tra sé)* Come fa a conoscermi se non mi ha mai visto?

RE: Avvicinati, che ti veda meglio.

PA: *(si avvicina sbadigliando)*

RE: *(scandalizzata)* E' contro l'etichetta sbadigliare alla presenza di una Regina. Te lo proibisco!

PA: Non posso farne a meno: ho fatto un lungo viaggio e non ho dormito.

RE: Allora, ti ordino di sbadigliare. Sono anni che non vedo qualcuno che sbadiglia e gli sbadigli sono una curiosità per me. Avanti, sbadiglia ancora! E' un ordine!

PA: *(dopo un'esitazione)* Mi hai intimidito ... non ci riesco!

RE: Uhm, uhm ... allora ti ordino di sbadigliare un po' e un po'.

PA: *(timidamente)* Posso sedermi?

RE: Ti ordino di sederti!

PA: Sire, su cosa regnate?

RE: Su tutto!

PA: Su tutto?

RE: *(con un gesto discreto indica il suo pianeta, gli altri pianeti, le stelle)*

PA: Su tutto questo?

RE: Su tutto questo!

PA: E le stelle vi ubbidiscono?

RE: Certamente. Mi ubbidiscono immediatamente, non tollero l'indisciplina.

PA: Vorrei tanto vedere un tramontofatemi questo piacere Ordinate al sole di tramontare.

RE: *(dopo un attimo di imbarazzo)* Se ordinassi ad un generale di volare da un fiore all'altro come una farfalla, o di scrivere una tragedia, o di trasformarsi in un uccello marino e il generale non eseguisse l'ordine ricevuto, chi avrebbe torto lui o io?

PA: L'avreste voi.

RE: Esatto. Bisogna esigere da ciascuno quello che ciascuno può dare.

L'autorità posa sulla ragione. Se tu ordini al tuo popolo di andare a gettarsi in mare, farà la rivoluzione. Ho il diritto di esigere l'ubbidienza perché i miei ordini sono ragionevoli.

PA: E allora il mio tramonto?

RE: L'avrai il tuo tramonto, lo esigerò, ma, nella mia sapienza di governo,

aspetterò che le condizioni siano favorevoli.

PA: E quando lo saranno?

RE: Ehm, ehm ... (*consulta un calendario*)... sarà questa sera verso le diciannove e trentanove e vedrai come sarò ubbidita a puntino!

PA: (*deluso*) Beh ... me ne vado.

RE: (*mentre PA si alza*) Non partire, ti farò Ministro.

PA: Ministro di che?

RE: Di ... della giustizia!

PA: Ma se non c'è nessuno da giudicare!

RE: Giudicherai te stesso ... è la cosa più difficile. E' molto più difficile giudicare se stessi che gli altri. Se riesci a giudicarti bene è segno che sei veramente un saggio.

PA: Io posso giudicarmi ovunque. Non ho bisogno di stare qui.

RE: Ehm, ehm ... credo che da qualche parte sul mio pianeta ci sia un vecchio topo. Lo sento di notte. Potrai giudicare lui: ogni tanto lo condannerai a morte. Ma ogni volta lo grazierai. Per economizzarlo! Ce n'è uno solo!

PA: Se vostra maestà desidera essere ubbidita puntualmente, può darmi il ragionevole ordine di partire prima che sia passato un minuto ... Mi pare

che le condizioni siano favorevoli! *(e si avvia)*

RE: *(dopo un attimo di smarrimento)* Ti nomino mio ambasciatore!

Buio sul palco e luce su Aviano.

AVIANO: "Sono ben strani i grandi", pensava il mio Amico durante il viaggio.

Il secondo pianeta era abitato da tre vanitose ...

Buio su Aviano e luce sul palco: le Vanitose, di fronte a un grande specchio, fanno ampi gesti ed emettono mugolii di compiacimento, osservando le proprie immagini.

VA1: Ah, ah! Ecco la visita di un ammiratore!

VA2: Un ammiratore

VA3: Un ammiratore

PA: Buongiorno

VA123: (in coro) Buongiorno

PA: Che buffi cappelli che avete!

VA123: (in coro) E' per salutare!

VA1: Per salutare quando ci acclamano.

VA2: Ma sfortunatamente non passa mai nessuno.

VA3: Mai nessuno da queste parti.

PA: Ah sì?

VA1: Batti le mani l'una contro l'altra!

VA2: Dai, batti le mani!

VA3: Su, cos'aspetti?

(quando PA esegue l'ordine, le Vanitose fanno inchini, si scappellano, ecc.)

PA: (tra sé) E' più divertente che la visita alla Regina! *(e continua a batter le mani)*

VA2: Ci ammiri molto, eh?

PA: Che cosa vuol dire ammirare?

VA1: Ammirare vuol dire riconoscere che siamo i più belli...

VA2: ... i più eleganti,...

VA3: ... i più ricchi...

VA123: (in coro) ... i più intelligenti di tutto il pianeta!

PA: Ma voi siete sole sul vostro pianeta!

(V123 rimangono ferme e si guardano sorprese)

VA1: Facci questo piacere ... ammiraci lo stesso!

PA: Io vi ammiro *(andandosene)* ma voi... che ve ne fate?

Buio sul palco e luce su Aviano.

AVIANO: Il pianeta appresso era abitato da un ubriacone. Questa visita fu molto breve, ma immerse il mio piccolo amico in una grande malinconia.

Luce sul palco: l'ubriacone è seduto con fiasco e bicchiere in mano.

PA: *(entrando)* Che fai?

UB: *(con i riflessi molto rallentati, senza girarsi, ma con lo sguardo nel vuoto)*

Bevo.

PA: Perché bevi?

UB: Per dimenticare.

PA: Per dimenticare cosa?

UB: Per dimenticare la vergogna.

PA: Vergogna di che?

UB: Vergogna ... di bere.

Buio al palco e luce ad Aviano

AVIANO: Il quarto pianeta era abitato da tre donne d'affari. Erano così occupate che non alzarono neppure la testa all'arrivo del mio amico.

PA: *(entrando)* Buongiorno *(non ottiene risposta né viene degnato d'attenzione)* ... Buongiorno, quella sigaretta è spenta.

AF1: Tre più due fa cinque

AF2: Cinque più sette: dodici ...

- AF3:** dodici più tre: quindici.
- AF123:** (in coro) Buongiorno.
- AF1:** Quindici più sette: ventidue ...
- AF2:** Ventidue più sei: ventotto. Non ho tempo per riaccenderla.
- AF3:** Ventotto più tre: trentuno. Uff! Dunque,...
- AF1:** ... Fa un milione e seicentoventiduemila settecentotrentuno.
- PA:** 1.622.731 di che?
- AF2:** Ehm! Sei sempre lì? 1.622.731 di non lo so più, Ho talmente da fare! Siamo persone serie, noi!
- AF3:** Non ci divertiamo con le frottole!
- AF1:** Due più cinque: sette ...
- PA:** 1.622.731 di che?
- AF2:** (*scocciata, guardandolo per la prima volta in faccia*) Da 54 anni che abitiamo in questo pianeta non siamo state disturbate che tre volte.
- AF3:** La prima ventidue anni fa, da un maggiolino che era caduto chissà da dove. Faceva un rumore spaventoso e ho fatto quattro errori in una addizione.
- AF1:** La seconda undici anni fa per una crisi di reumatismi. Non ci muoviamo mai, non abbiamo tempo per gironzolare, noi.
- AF2:** Siamo persone serie, noi.
- AF3:** La terza volta ... eccolo! (*indicando con fare dispregiativo PA*)

Dicevo, dunque, 1.622.731

PA: Di che?

AF1: Di quelle piccole cose che si vedono qualche volta in cielo.

PA: Di mosche?

AF2: Ma no, di piccole cose che brillano.

PA: Di lucciole?

AF3: Ma no! Di quelle piccole cose argentate che fanno fantasticare i poltroni. Ma siamo persone serie, noi! Non abbiamo il tempo di fantasticare.

PA: Ah, di stelle?!

AF1: Eccoci! di stelle.

PA: E che te ne fai di 1.600.000 stelle?

AF2: 1.622.731! Sono una persona seria, io! Sono una persona precisa!

PA: E che ve ne fate di queste stelle?

AF3: Che ce ne facciamo?

PA: Sì.

AF1: Le possediamo.

PA: Voi possedete le stelle?

AF123: (in coro) Sì.

PA: Ma ho già veduto una regina

AF3: Le regine non possiedono, ci regnano sopra

AF123 : (in coro) è diverso!

PA: E a che vi serve possedere le stelle?

AF1: Ci serve ad essere ricchi.

PA: E a che vi serve essere ricchi?

AF2: A comprare altre stelle, se se ne trovano ancora.

PA: *(che è rimasto perplesso)* Come si può possedere le stelle?

AF3: *(seccata)* Di chi sono secondo te?

PA: Non lo so di nessuno.

AF1: Allora sono nostre, che ci abbiamo pensato per prime.

PA: E questo basta?

AF123: *(in coro)* Certo.

AF2 : Quando trovi un diamante che non è di nessuno, è tuo.

AF3: Quando trovi un isola che non è di nessuno, è tua.

AF1: Quando tu hai un'idea per primo la fai brevettare ed è tua

AF123: *(in coro)* E noi possediamo le stelle, perché mai nessuno prima di noi si è sognato di possederle.

PA: Questo è vero ... ma che ci fate?

AF2: Le amministriamo,...

AF3: ... Le contiamo...

AF1: ... E le raccontiamo.

AF123: *(in coro)* E' una cosa difficile, ma siamo persone serie, noi.

PA: Se io possiedo un fazzoletto di seta posso metterlo intorno al collo e portarmelo via. Se possiedo un fiore posso cogliere il mio fiore e

portarlo con me. Ma voi non potete cogliere le stelle!

AF2: No, ma possiamo depositarle.

PA: Che cosa vuol dire?

AF3: Vuol dire che scriviamo su un pezzetto di carta il numero delle stelle e poi chiudiamo a chiave questo pezzetto di carta in un cassetto.

PA: Tutto qui?

AF1: E' sufficiente.

PA: *(tra sé)* E' divertente, ma non è molto serio. Io ho idee molto diverse da quelle dei grandi. *(rivolto alle donne d'affari)* Io possiedo un fiore che tutti i giorni annaffio. Possiedo tre vulcani dei quali spazzo il camino tutte le settimane. E' utile ai miei vulcani ed è utile al mio fiore che io li possegga. Ma voi non siete utili alle stelle!.....

Le tre donne vorrebbero replicare, ma non sanno che dire e tornano ai loro conteggi. PA se ne va, mentre la luce si affievolisce fino al buio e viene nuovamente illuminato Aviano.

AVIANO: Il quinto pianeta era molto strano. C'era appena il posto per sistemare un lampione e l'uomo che l'accendeva. Il mio Piccolo Amico non riusciva a spiegarsi a che potessero servire, spersi nel cielo, su un pianeta senza case, senza abitanti, un lampione e il lampionaio.

Nel palcoscenico si accende –ad opera del lampionario– un lampione dalla tenue luce (durante il "periodo di visita" si succederanno più volte i ritmi notte-giorno ed il lampionario accenderà e spegnerà di conseguenza; ogni volta i due si saluteranno con la "buonasera" o con il "buongiorno").

PA: Buongiorno. Perché spegni il tuo lampione?

LA: E' la consegna. Buongiorno.

PA: Che cos'è la consegna?

LA: E' di spegnere il mio lampione. Buona sera (*e lo riaccende*)

PA: E adesso perché lo riaccendi?

LA: E' la consegna.

PA: Non capisco

LA: Non c'è nulla da capire. La consegna è la consegna. Buongiorno (*e spegne*). Faccio un mestiere terribile (*asciugandosi il sudore*). Una volta era ragionevole. Accendevo alla sera e spegnevo al mattino: avevo il resto del giorno per riposare e il resto della notte per dormire.

PA: E dopo di allora è cambiata la consegna?

LA: La consegna non è cambiata ... è proprio questo il dramma: il pianeta di anno in anno ha girato sempre più in fretta e la consegna non è stata cambiata.

PA: Ebbene?

LA: Ebbene, ora che fa un giro al minuto, non ho più un secondo di riposo. Accendo e spengo una volta al minuto!

PA: E' divertente! I giorni da te durano un minuto!

LA: Non è per nulla divertente ... lo sai che stiamo parlando da una settimana?

PA: Da una settimana?

LA: Sì, sette minuti: sette giorni!

PA: Sai, conosco un modo per riposarti, quando vorrai.

LA: Magari!

PA: Il tuo pianeta è così piccolo che in tre passi ne puoi fare il giro: non hai che da camminare abbastanza lentamente per rimanere sempre al sole. Quando vorrai riposarti camminerai e il giorno durerà finché tu vorrai!

LA: (dopo una veloce riflessione) Non mi serve molto ... ciò che desidero soprattutto è dormire: se cammino come faccio?

PA: (dopo aver riflettuto) Non sei molto fortunato!

LA: Eh già, non sono molto fortunato.

Torna la luce su Aviano.

AVIANO: "Quest'uomo può anche sembrare assurdo" pensò il mio Piccolo Amico "Però è meno assurdo della regina, delle vanitose, dell'ubriacone, delle donne d'affari ... Almeno il suo lavoro ha un senso; quando accende il suo lampione è come se facesse nascere una stella o un fiore. Ed è l'unico che non mi sembra

ridicolo. Forse perché si preoccupa di atro che non di sé stesso. Questo è il solo di cui avrei potuto farmi amico ... Ma il suo pianeta è troppo piccolo ... non c'è posto per due persone".

Quello che il mio amico non osava confessare a sé stesso era che di questo pianeta benedetto rimpiangeva i 1440 tramonti nelle ventiquattrore.

Il sesto pianeta, molto più grande, era abitato da un vecchio signore che scriveva enormi libri.

Luce sul palcoscenico: il geografo arriva al tavolo e si siede.

GE : Anselmo!!!!

ANS: *(da fuori)* Sì maestro?

GE: La lanterna!

ANS: *(da fuori)* Subito maestro.

Anselmo arriva con una vecchia lanterna da ferrovia e la sistema vicino alla porta d'ingresso, con il colore rosso rivolto al pubblico. Poi si avvicina al geografo.

GE: Scaffale 15 posto 12

ANS: Sì maestro *(esce)*

Entra PA

PA: Buongiorno

GE: Buongiorno. Ehi, tu!... Fermo lì!

PA: Io?

GE: Sì tu! Sai cos'è quella?

PA: *(guardandosi intorno)* Questa? *(indicando la lanterna)* No, non lo so.

GE: E' una lanterna. E a cosa serve?

PA: Non lo so

GE: Serve a non far passare la gente quando è rosso. E ora che colore è?

PA : Rosso!

GE: Sei passato con il rosso, devi cambiare colore: metti il verde.

PA si avvicina alla lanterna e si ferma senza sapere cosa fare.

GE: Girala!

PA: *(dopo aver messo la lanterna sul verde)* Ora posso passare?

GE: Sì! *(PA si avvicina)* Aspetta, questa casa non è un albergo! Rimettila sul rosso così non entrano altre persone.

(PA posiziona la lanterna sul rosso)

PA: Che fate qui?

GE: Sono un geografo.

PA: Cos'è un geografo?

GE: E' colui che sa dove si trovano i mari, i fiumi, le città, le montagne....

PA: *(interrompendolo)* E' molto interessante! Questo finalmente è un vero mestiere! *(si guarda intorno)* Nel vostro pianeta ci sono degli oceani?

GE: Non lo posso sapere.

PA: E delle montagne e dei deserti?

GE: Non lo posso sapere

PA: Uff!!... Ma siete un geografo?

GE: Sì! ... ma non sono un esploratore. Il geografo non va in giro ad esplorare: è troppo importante per lasciare il suo ufficio. Il geografo riceve gli esploratori, li interroga, prende appunti sui loro ricordi e se questi gli sembrano interessanti, fa fare un'inchiesta sulla moralità dell'esploratore

PA: Perché?

GE: Perché se l'esploratore mentisse porterebbe una catastrofe nei libri di geografia.....ed anche un esploratore che bevesse troppo!

PA: Perché?

GE : Perché gli ubriachi vedono doppio e allora il geografo annoterebbe due montagne là dove ce n'è una sola.

PA: Io conosco qualcuno che sarebbe un cattivo esploratore.

GE: *(con aria interessata)* Ma tu sei un esploratore! Raccontami del tuo pianeta *(apre un libro grande)*

Entra Anselmo

PA: Il mio pianeta è molto piccolo.

GE: *(iniziando a scrivere)* Molto picc... *(si interrompe)* Allora serve l'altro libro *(e prende un libriccino)*.

Anselmo si avvicina alla scrivania e il geografo gli fa cenno di fermarsi.

ANS: *(titubante)* Maestro mi scusi...

GE: *(irritato)* Anselmo ti sembra il momento di intervenire, sto parlando con un Ospite.

ANS: Le ho portato il

GE: *(perentorio)* Lì!

Anselmo posa il volume per terra.

GE: Dicevamo caro

PA: Il mio pianeta è molto piccolo

GE: Molto piccolo,... ho già scritto. Poi?

PA: Ho tre vulcani.....

GE: Vulcani? *(chiude immediatamente il libro con aria soddisfatta)* Anselmo attiva il vulcano!

Anselmo solleva dal tavolo un vulcano di carta dal cui cratere fuoriesce del fumo.

Ge: Come questo?

PA: *(esterrefatto)* Sì! Uno, però, è spento ... Ma non si sa mai.

Il Geografo tappa il cratere del vulcano con un fazzoletto e si mette a scrivere.

GE: Uno spento... non si sa mai.

PA: Ho anche un fiore.

Il geografo ride poi inizia a ridere anche Anselmo. Dopo poco il geografo smette di ridere ma Anselmo continua. Il Geografo lancia una occhiataccia ad Anselmo il quale, accortosene, smette di colpo e tossisce per schernirsi.

GE: Noi non annotiamo i fiori.

PA: Perché? Sono la cosa più bella.

GE : I fiori sono effimeri.

PA: Che vuol dire effimero?

GE: Vuol dire che è destinato a scomparire per sempre.

PA: Il mio fiore è destinato a scomparire per sempre, ed io l'ho lasciato solo.

Devo andare.

GE: Ti consiglio di visitare il pianeta Terra: ha una buona reputazione.

Il PA si allontana per uscire..

GE: Ehi! ... girami la lanterna sul verde così possono entrare altri esploratori.

PA gira la lanterna e esce di scena.

GE: Anselmo vai a pulire gli scaffali.

ANS: Subito maestro!

Buio sul palco e luce su Aviano.

AV: Il settimo pianeta fu la Terra. La Terra è enormemente più grande degli altri pianeti visitati dal mio amico. Gli uomini, però, occupano poco posto sulla Terra. Se stessero tutti in piedi e un po' serrati –come per un

comizio– troverebbero facilmente posto in una piazza di 50 chilometri per 50 chilometri: praticamente si potrebbe ammucchiare l'intera umanità su un qualsiasi isolotto del Pacifico! Naturalmente i grandi non ci crederebbero. Si immaginano di occupare molto spazio e si sentono imponenti come baobab. Consigliateli allora di fare dei calcoli: adorano i calcoli e ne saranno felici! Ma non perdetevi il vostro tempo con questo pensiero: è inutile, visto che avete fiducia in me.

Luce soffusa sul palco: il Piccolo Amico è vicino al Serpente.

PA: Buonanotte!

SE: Buonanotte!

PA: Su quale pianeta sono sceso?

SE: Sulla Terra, in Africa.

PA: Ah! ... Ma non c'è nessuno sulla Terra?

SE: Qui c'è il deserto. Non c'è nessuno nei deserti ... La terra è grande!

PA: *(alzando gli occhi al cielo)* Guarda il mio pianeta è proprio sopra di noi

Ma è lontano!

SE: E' bello ... Ma cosa sei venuto a fare qui?

PA: Ho avuto delle difficoltà con un fiore ...

SE: Ah!

PA: *(dopo un silenzio)* Dove sono gli uomini? Si è un po' soli nel deserto.

SE: Si è soli anche con gli uomini ...

PA: *(dopo averlo osservato)* Sei un buffo animale! Non hai le zampe e non puoi camminare ...

SE: *(risentito)* Posso trasportarti più lontano di un bastimento *(facendo uno "scatto" minaccioso)* ... Colui che tocco lo restituisco alla Terra da dove è venuto. *(placandosi)* Ma tu sei puro e vieni da una stella!... Camminerai a lungo attraverso le sabbie, le rocce e le nevi: infine giungerai in un campo di rose ...

Il serpente esce ed entra in scena un gruppo di Rose. Illuminazione a giorno.

PA: Buongiorno

RO: *(in coro)* Buon giorno

PA: Chi siete?

RO: *(in coro)* Siamo delle Rose

PA: Ah! ... *(triste)* La mia rosa mi aveva detto di essere l'unica in tutto l'universo sarebbe molto contrariata se vi vedesse ... farebbe del gran tossire e fingerebbe di morire per sfuggire il ridicolo. Ed io dovrei far mostra di curarla, perché altrimenti –pur di umiliarmi- si lascerebbe veramente morire ... Mi credevo ricco di un fiore unico al mondo e invece non possiedo che una qualsiasi rosa *(siede a terra e piange)*

Entra in scena la Volpe

VO: Buongiorno

PA: Buongiorno, chi sei?

VO: Sono una Volpe.

PA: Vieni a giocare con me ... sono così triste!

VO: Non posso giocare con te, non sono addomesticata.

PA: Ah, scusa (*ripensandoci*) Che cosa vuol dire "addomesticare"?

VO: Non sei di questi parti tu, che cosa cerchi?

PA: Cerco gli uomini ... Che cosa vuol dire "addomesticare"?

VO: Gli uomini hanno dei fucili e cacciano. E' molto noioso! Allevano anche delle galline. E' il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?

PA: No, cerco degli uomini. Che cosa vuol dire "addomesticare"?

VO: E' una cosa ormai dimenticata. Vuol dire "creare legami".

PA: Creare legami?

VO: Certo. Tu, fino ad ora, per me non sei che un ragazzino come tanti altri, uguale a centomila ragazzini ed io non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me: io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo ed io sarò per te unico al mondo.

PA: Comincio a capire ... c'è un fiore ... credo che mi abbia addomesticato.

VO: E' possibile, capita di tutto sulla Terra.

PA: Oh, non è sulla Terra.

VO: Su un altro pianeta?

PA: Sì.

VO: (*interessata*) Ci sono dei cacciatori su questo pianeta?

PA: No.

VO: (*contenta*) Questo mi interessa! (*speranzosa*) E delle galline?

PA: No.

VO: (*con un sospiro*) Non c'è niente di perfetto ... La mia vita è monotona: io do la caccia alle galline e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano e tutti gli uomini si assomigliano Ed io, perciò, mi annoio. (*con entusiasmo nuovo*) Ma se tu mi addomestichi la mia vita sarà come illuminata: conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri! Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra; il tuo mi farà uscire dalla tana, come una musica ... Per favore, addomesticami!

PA: Volentieri, ma non ho molto tempo però ... devo trovare amici e conoscere molte cose.

VO: Non si conoscono che le cose che si addomesticano Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose fatte: ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!

PA: Che bisogna fare?

Volpe e PA giocano allegramente e si rincorrono reciprocamente sulla musica di "Piccolo Amico mio". Poi, esausti, siedono a terra.

VO: *(col fiatone)* Voglio svelarti un segreto: non si vede bene che col cuore.

L'essenziale è invisibile agli occhi ... Ora guarda di nuovo le rose: capirai che la tua è unica al mondo! *(e lentamente esce di scena)*

PA: *(va verso le rose)* Voi non siete per niente simili alla mia rosa ... Voi non siete ancora niente! Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica la mando. Voi siete belle, ma siete vuote Non si può morire per voi! *(le rose escono di scena)*. Certamente un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi assomigli ... Ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi ... Perché è lei che ho annaffiato ... perché è lei che ho messo sotto la campana di vetro ... Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi *(ad alta voce)* Perché è la mia rosa!

Entra un venditore di pillole con la sua cassetta.

VP: *(urlando)* Comprate, signori, comprate! ... Pillole contro la sete! ...

Comprate ... ne basta una alla settimana per non avere più bisogno di bere! ... Comprate signori! *(rivolgendosi a PA)* Vuoi comprare?

PA: Perché vendi questa roba?

VP: E' una grossa economia di tempo! Gli esperti hanno fatto dei calcoli: si risparmiano cinquantatre minuti alla settimana.

PA: E uno ... che ci fa con questi cinquantatre minuti?

VP: (dopo un attimo di perplessità) Ci fa quello che vuole! ... *(nuovamente urlando, mentre esce di scena)* Pillole, pillole contro la sete! ... Comprate signori!

PA: *(rimasto solo)* Io, se avessi cinquantatre minuti da spendere ... camminerei adagio verso una fontana *(e si mette a camminare a piccoli passetti)*.

Entra un capostazione

PA: Buongiorno

CA: Buongiorno

PA: Che cosa fai qui?

CA: Smisto i viaggiatori. Spedisco i treni che li trasportano, a volte a destra e a volte a sinistra.

Passa un treno che va da sinistra a destra

PA: Hanno tutti fretta. Che cosa cercano?

CA: Lo stesso macchinista lo ignora.

Passa un treno da destra a sinistra

PA: Ritornano già?

CA: Non sono gli stessi.

PA: Non erano contenti là dove stavano?

CA: Non si è mai contenti dove si sta.

Passa un treno da sinistra a destra

PA: *(indicando il treno)* Inseguono i primi viaggiatori?

CA: Non inseguono nulla. Dormono là dentro, o tutt'al più sbadigliano.

Solamente i bambini schiacciano il naso contro i vetri. Quelli sì che sono fortunati!

Scenografia e le luci riportano alla situazione iniziale del deserto (con cactus, ecc.). Dalla platea arriva l'Aviatore.

AV: Sono molto graziosi i tuoi ricordi, ma non c'è più acqua *(mostrando la borraccia vuota)* e sarei felice anch'io se potessi camminare adagio adagio verso una fontana.

PA: Da te gli uomini coltivano cinquemila rose nello stesso giardino ... e non trovano quello che cercano

AV: Non lo trovano.

PA: E tuttavia quello che cercano potrebbe essere trovato in una sola rosa o in un po' d'acqua.

AV: Certo.

PA: Ma gli occhi sono ciechi: bisogna cercare col cuore *(lunga pausa, poi ...)* Sono contento che tu abbia riparato il motore del tuo aeroplano ... puoi tornare a casa ... Anch'io oggi ritorno a casa ... molto più lontano!

AV: *(lo guarda, sorpreso e triste, poi)* Ometto, voglio ancora sentirti ridere!

PA: Il mio pianeta è troppo piccolo per poterti mostrare dove si trova. Meglio così: sarà per te una delle stelle. Allora, ti piacerà guardare le stelle e tutte saranno tue amiche ... E visto che io riderò in una di esse, allora sarà per te come se tutte le stelle ridessero. Tu avrai, tu solo, delle stelle che sanno ridere! E quando ti sarai consolato (ci si consola sempre) sarai contento di avermi conosciuto. Sarai sempre il mio amico e avrai voglia di ridere con me. E i tuoi amici saranno stupiti di vederti ridere guardando il cielo stellato. Allora tu dirai: "Sì, le stelle mi fanno sempre ridere" e ti crederanno pazzo *(sorride e si allontana)*.

Luce su Aviano.

AVIANO: Sono passati tanti anni. Non ho mai raccontato questa storia. Gli amici sono stati contenti di rivedermi vivo. Io ero triste, ma dicevo "E' la stanchezza ..." Che cosa sarà successo sul suo pianeta?

L'Aviatore si è alzato e si va a collocare alle spalle di Aviano, dietro la sua poltrona.

AV: Forse la pecora ha mangiato il fiore ...

AVIANO: Certo che no! Il mio amico mette il suo fiore tutte le notti sotto la campana di vetro e sorveglia bene la sua pecora. Allora sono felice!
E tutte le stelle ridono dolcemente!

AV: Però a volte penso che potrebbe distrarsi, dimenticare la campana di vetro e la pecora uscire di notte senza far rumore ...

AVIANO: Allora tutte le stelle sono in lacrime!

AV: E' tutto un grande mistero!

AVIANO: Per voi, che pure volete bene al mio amico, tutto cambia nell'universo se in qualche luogo –non si sa dove– una pecora che non conosciamo ha, sì o no, mangiato una rosa.

AV: Guardate il cielo e domandatevi: la pecora ha mangiato o non ha mangiato il fiore? E vedrete che tutto cambia!

AVIANO e AV: (insieme) Ma i grandi non capiranno mai che questo abbia tanta importanza ...

Buio e controluce del PA, su una sedia a dondolo, che osserva il tramonto; musica e coro in "Piccolo Amico mio".

FINE